


Valeria Zullo

Il manuale del windsurf

DIDATTICA, TECNICHE, MATERIALI, SPECIALITÀ, STRATEGIE
DI REGATA, ALTURA. TUTTO QUELLO CHE C'È DA SAPERE
SULLE TAVOLE A VELA PER CHI INIZIA E PER I PIÙ ESPERTI





*Quei gabbiani che non hanno una meta ideale e che viaggiano solo per viaggiare,
non arrivano da nessuna parte, e vanno piano. Quelli invece che aspirano alla
perfezione anche senza intraprendere alcun viaggio,
arrivano dovunque, e in un baleno.*
Richard Bach, *Il gabbiano Jonathan Livingston*

© 2011 Nutrimenti srl

Prima edizione febbraio 2011
www.nutrimenti.net
via Marco Aurelio, 44 – 00184 Roma

Foto di copertina: Franco Fagnoli
Foto interni: Franco Fagnoli, Francesco Italia, Giancarlo Capobianco

Art director: Ada Carpi
ISBN: 978-88-95842-64-6



Introduzione

pag. 9

Le origini del windsurf

pag. 11

Come è fatto un windsurf

- La tavola: caratteristiche e criteri di scelta pag. 15
- Modelli di tavole pag. 18
- La vela: struttura e modelli pag. 20
- Boma pag. 22
- Pinna pag. 24
- Albero pag. 25
- Posizione del piede d'albero pag. 25
- Le footstrap pag. 26
- La scelta dell'abbigliamento pag. 26

Come si arma

- Armare il rig pag. 29
- Regolazione delle vele da Slalom e da Race pag. 33
- I nodi pag. 36
- Meteo e venti pag. 41

La prima uscita

- Sicurezza pag. 43
- Salire sulla tavola pag. 48
- Come si recupera la vela in acqua pag. 49
- Come si rientra a riva pag. 51

Le andature

- Cambio di mure e andatura pag. 55
- Virata pag. 58
- Strambata pag. 64
- Il trapezio pag. 69
- Planata pag. 70
- Pumping pag. 70
- Come gestire le cadute pag. 73
- Come evitare le collisioni: regolamento pag. 73

Agonismo

- Tipi di gare pag. 75
- Traversate pag. 76
- Allenamento pag. 76

Alimentazione pag. 77

Manutenzione e riparazione

pag. 79

Principali spot italiani

- Spot della Liguria pag. 85
- Spot della Toscana pag. 85
- Spot del Lazio pag. 86
- Spot della Sardegna pag. 86
- Spot della Calabria pag. 87
- Spot della Sicilia pag. 87
- Spot della Puglia pag. 87
- Altri spot pag. 88

Glossario

pag. 90



C'è chi nasce bambino e chi nasce pesce... Io sono nata quarant'anni fa con le sembianze di una bambina dai capelli biondi, ma con il cuore di un pesce: un amore viscerale per il mare mi ha portato a salire sulla tavola da windsurf a quattordici anni. E da quel giorno, a Terracina, non sono più scesa!

Il windsurf mi ha insegnato una speciale filosofia di vita; mi ha fatto girare i posti più belli del mondo e fatto sentire libera; mi ha permesso di conoscere mari, oceani, spiagge; mi ha aiutato a superare i periodi di stress e di fatica, le delusioni e le difficoltà; mi ha fatto capire quanto si è piccoli di fronte a tutto questo immenso mondo blu.

Ho dedicato tutta la mia vita allo sport e al mare, e adesso ho deciso di trasmettere il mio bagaglio di conoscenze attraverso un libro. Non un manuale tradizionale, ma una proposta didattica visivo addestrativa.

Senza la pretesa di sostituirmi al ruolo dell'istruttore, che resta indispensabile per imparare davvero ad andare in windsurf, il mio intento è di consegnare al lettore, principiante o esperto, una guida pratica per muovere i primi passi in questa affascinante disciplina, o per perfezionare la tecnica già acquisita nel modo più semplice e funzionale possibile.

Il metodo consiste, quindi, nel rimando continuo fra la descrizione teorica delle manovre da eseguire e l'illustrazione dei movimenti corretti o l'indicazione delle sequenze ottimali, il tutto sfruttando al massimo il valore delle immagini quale aiuto prezioso per la comprensione.

Un'ultima parola sul mio approccio: il manuale vuole essere un modo per trasmettere una passione e, allo stesso tempo, un mezzo per imparare a viverla e a praticarla con la leggerezza del divertimento.

Che il successo sia vincere una competizione o vivere la sensazione fantastica di sfrecciare sull'acqua in compagnia del vento, a voi la scelta!

Le origini del windsurf



Il windsurf è uno sport giovane. Una delle prime 'tavole', molto artigianale, sembra sia stata messa in acqua a Perth negli anni Quaranta da un ragazzo australiano, Richard Eastaugh, che costruì una sorta di prototipo usando una vecchia canoa, dei boma di bambù e delle vele.

In effetti, però, la nascita effettiva del windsurf è legata alla storia di due giovani amici californiani, in una calda serata estiva del 1967. Hoyle Schweitzer e Jim Drake si trovavano poco a nord di Malibu, sulla strada costiera che porta a Santa Barbara. "Ricordo", racconta Schweitzer, "che stavamo bevendo birra e scherzando al termine di una giornata intera passata in acqua. Come spesso accadeva, iniziai a prendere in giro Jim perché non aveva il coraggio e il fisico per affrontare le onde con il surf e si limitava a uscire dal porticciolo e andare al largo con la sua barchetta a vela. Jim si difendeva e replicava che con il mio surf da onda ero circoscritto a quel piccolo spazio dove rompevano i frangenti e non potevo utilizzare il vento per spaziare in mare. Ecco allora che quasi per gioco, con l'allegria della birra in corpo, saltò fuori l'idea: perché non inventare qualcosa che potesse unire i due sport? Una tavola da surf con la vela sopra!".

"Dall'idea alla realizzazione", ricorda Drake, "il passo fu lungo. In pratica ci si mosse dopo che io disegnai il primo albero snodabile libero alla base [free-sail system] collegato alla vela, il tutto manovrabile da un boma di forma ovoidale. Quella fu la vera invenzione che poi brevettammo con Schweitzer. La tavola inventata nel 1962 da Newman Darby (con albero fisso e quindi capace di muoversi solo con andature portanti) non aveva certo quelle caratteristiche. In pratica, per la realizzazione della prima tavola, Hoyle fu il braccio e io la mente. Lui, legato al mondo del surf, sapeva fare lo shape delle tavole, conosceva la maniera di procurare, costruire e mettere insieme tutti i pezzi necessari per rendere operativa quell'idea che io avevo sviluppato. Così realizzammo il primo pezzo, che fu chiamato *windsurf*,



Figura 1



Figura 2

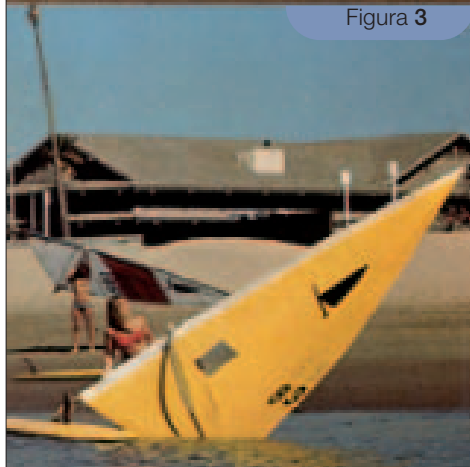


Figura 3

surf da vento. Mentre cercavamo di imparare a utilizzarlo la gente sorrideva sulla spiaggia. Finalmente ci riuscimmo. Fu provato e riprovato, funzionava!”.

Schweitzer e Drake brevettarono l'idea. Il brevetto avrebbe avuto una durata di diciassette anni. Iniziò così una piccola produzione di tavole vendute perlopiù nella zona di Malibu.

Fu l'Europa, però, a rendere popolare questo sport. Alcuni olandesi in vacanza in California videro la strana tavola in mare, la comprarono e successivamente, nel 1973, la ditta olandese Ten Cate ottenne la licenza di costruzione in Europa.

In quegli anni nacquero altri marchi come HiFly e Windglider, che fecero la fortuna di Schweitzer e della moglie, che nel frattempo, avendo Drake ceduto la sua quota, erano diventati gli unici titolari del brevetto e avevano fondato la società Windsurfing International.

Negli anni Ottanta arrivarono da oltreoceano le prime fotografie di windsurf: si trattava di Robby Naish, tutt'oggi mito vivente indiscusso della tavola a vela, che nel 1976, ad appena tredici anni, era diventato il campione del mondo Windsurfer.

Da lì la strada per le Olimpiadi fu breve: Los Angeles 1984, la disciplina ha il nome di 'sailboard'.

Oggi il design del windsurf sembra ancora molto simile a quello degli Schweitzer degli anni Settanta, ma con molteplici innovazioni tecniche che hanno permesso alle tavole a vela, per prime, di cavalcare le onde più grandi del mondo, come quelle della spiaggia di Jaws, sull'isola di Maui, nelle Hawaii.

L'evoluzione del windsurf è stata veloce: negli anni Settanta le attrezzature erano pesanti, poco maneggevoli, ed era quasi impossibile planare. Dopo la rivoluzione della metà degli anni Ottanta il windsurf è diventato molto più manovrabile, con vele steccate, deriva a scomparsa e tavole molto più leggere.

Che si sia trattato di un'idea geniale o bizzarra, il successo del windsurf tra i giovani di tutto il mondo è stato indiscutibile.

In queste pagine, le prime foto del Windsurfer pubblicate nel 1970 dalla rivista Dupont Magazine.



Figura 4